Venerdì 15 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
[illegible] L. 26
[illegible]
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 13.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
[illegible] Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Previsioni primaticce

Non basta che si discorra e si discuta quasi unicamente e per ogni verso, sui giornali, se le elezioni si faranno, e quando, ma c'è anche qualcuno che comincia già a mettere fuori le sue brave previsioni sull'esito delle medesime. Si va dunque a tutto vapore!

Il corrispondente romano di un giornale di tinta alquanto radicale, e che desidera le elezioni, dedica il suo tempo e le sue cognizioni dell'ambiente parlamentare a queste ricerche, e ci sa dire a quali personalità e gruppi sarà favorevole o avverso il verdetto delle urne.

Secondo questo corrispondente dunque Rudinì ha tutto da guadagnare dalle elezioni. Senza che egli si agiti molto, verrà alla Camera un forte nucleo di vecchi e giovani suoi amici, che formeranno una specie di guardia del corpo che morirà ma non si arrenderà.

Al Centro qualche perdita e nessun acquisto. Col Sonnino ritorneranno il Saporito, il Salandra, il Bertolini, e qualche altro dei migliori.

Il grosso dei piemontesi che verrà alla Camera starà attaccato più alle falde dell'on. Brin che a quelle dell'on. Giolitti. Conseguentemente il Ministero avrà scongiurato un lontano pericolo.

Zanardelli ed i suoi potranno avere nella nuova Camera una posizione, per qualità e numero, superiore all'attuale.

Fortis tornerà indubbiamente alla Camera; ma — dice il corrispondente — « i sei o sette deputati che stanno con lui, li vedo e non li vedo ».

Della rielezione di Felice Cavallotti non si discorre nemmeno; ma « il suo gruppo può essere maledettamente sciabolato dagli elettori ».

Coloro invece che hanno tutto da sperare, sono i socialisti. Le incominciate persecuzioni torneranno in tutto e per tutto a loro favore. Oggi sono dodici: nella prossima Camera supereranno i venti. « E' una verità antica quanto il mondo: il martirio tornò sempre di vantaggio soltanto ai martiri ».

Crediamo che quest'ultima previsione si accosti al vero più di ogni altra.

Telegrafano da Roma, 14, al *Piccolo* di Trieste:

« Vengo assicurato che lunedì si pubblicherà il decreto di chiusura della sessione. Soli avversi alle elezioni sono i ministri Visconti-Venosta e Costa, che avrebbero desiderato prima una riforma restrittiva del suffragio universale ».

Un nuovo cantiere

Roma 14 — E' stata decisa la costruzione di un cantiere navale a Palermo, ove si costruiranno i nuovi piroscafi della Navigazione Generale.

AFRICA

Notizie sconfortanti

Roma 14 — La *Tribuna* crede che il generale Baldissera sia ritornato così presto perchè l'indirizzo che pensava di dare alla colonia si trova in contraddizione colla politica di Nerazzini.

Ricorda che altra volta Baldissera lasciò la colonia essendo in conflitto con Antonelli. Questo conflitto fu la causa che ci condusse ad Abba Carima.

La *Tribuna* pubblica una lettera proveniente da Massaua.

In essa si dice che Massaua è disanimata. La ferrovia di Tamarisco(?) è crollata; gli indigeni, temendo l'abbandono della colonia, non vogliono più arruolarsi, e gli ascari cui scade la ferma se ne vanno. Per la pace conclusa lo stesso Baldissera ha perduto ogni autorità. Gli indigeni ridono della nostra debolezza.

Il fitaurari Uoldenchiel di Gundet ha preso il largo; e si teme che altri lo imiteranno. Si teme che i dervisci ci saltino addosso, convinti della nostra debolezza.

La *Tribuna* nota che ora si comprende perchè Baldissera ha chiesto di ritornare.

La *Gazzetta di Venezia* dice di poter confermare in tutto e per tutto le informazioni della *Tribuna*.

Il trattato di pace in Abissinia.

Roma 14 — Il testo del trattato di Addis-Abeba firmato dal Re fu inviato sabato sera a Zeila, dove il comandante Coltelletti a bordo del *Provana*, è incaricato di ritirarlo. Telegraficamente poi si è ordinato al Coltelletti di informare ras Makonnen dell'arrivo del trattato, pregandolo di inviare a Zeila un corriere di fiducia per ritirarlo.

Il testo del trattato giungerà ad Addis-Abeba nella prima metà di febbraio.

Supponendo che il concentramento dei prigionieri sia allora terminato, i prigionieri potranno subito dirigersi alla costa, ove arriveranno nella prima quindicina di marzo. Soltanto allora il dottor Nerazzini tornerà allo Scioa.

ARMI ITALIANE PER LA SPAGNA

Telegrafano da Roma:

« Il comm. Perrone, rappresentante della ditta Ansaldo e della fabbrica d'armi di Brescia, nel suo viaggio in Spagna, nel quale è stato presentato a Corte ricevendo dalla regina parole lusinghiere per i progressi dell'industria italiana, ha concluso col Governo di Madrid degli importanti contratti per materiale da guerra da fabbricarsi in Italia. Il prezzo delle armi e delle munizioni che la fabbrica di Brescia dovrà provvedere all'esercito ed armata spagnuoli, ammonta a parecchi milioni ».

Le Università italiane nel 1894-95

E' stata pubblicata la statistica dell'istruzione superiore per l'anno scolastico 1894-95.

Gli studenti inscritti nelle Università governative e libere e nei corsi universitari annessi ai Licei furono nel 1893-94 in numero di 19,480 e nel 1894-95 di 21,273.

Gli uditori che erano 402 nel primo anno furono 376 nel secondo, e le donne (oltre a quelle che frequentano il corso di ostetricia) salirono da 85 a 121.

Ecco come gli iscritti pei due anni si ripartivano per facoltà:

	1893-94	1894-95
Giurisprudenza	5,632	5,925
Medicina e chirurgia	6,281	6,562
Scienze fis., matem., ecc.	1,947	2,265
Filosofia e lettere	1,057	1,511
Procuratori e notai	555	628
Corsi speciali politico-amministrativi, consolari	13	10
Farmacia	1,853	2,135
Flebotomia, odontoiatria	1	
Veterinaria	225	242
Ostetricia	1,579	1,593
Applicaz. per gli ingegn.	207	246
Scuole agrarie	130	156
Totale	19,480	21,273

Le donne iscritte alle varie Facoltà (esclusa la Scuola d'ostetricia per le levatrici) furono nei due anni:

	1893-94	1894-95
Giurisprudenza	3	3
Medicina e chirurgia	12	17
Scienze mat., fis. e natur.	13	25
Filosofia e lettere	55	74
Scuola di farmacia	2	2
Totale	85	121

Agli esami pel conseguimento di una laurea o di un diploma si presentarono candidati nei due anni: 4445 nel 1893-94 e 4577 nel 1894-95. Ne furono approvati 4398 nel primo e 4527 nel secondo.

Le lauree rilasciate dalle Università a donne furono 18 nel 1893-94 e 21 nel 1894-95; delle quali ultime 1 in medicina e chirurgia all'Università di Bologna; 5 in scienze fisiche, matematiche e naturali (1 a Napoli, 3 a Padova e 1 a Pavia) e 21 in filosofia e lettere (2 a Bologna, 1 a Napoli, 5 a Padova, 1 a Palermo, 2 a Pavia, 1 a Pisa e 9 a Torino).

Nel 1893-94 erano addetti nelle Università e corsi universitari annessi ai licei 968 professori ufficiali e 684 liberi docenti; in tutto 1652 insegnanti.

Nel 1894-95 i professori erano 928 e i liberi docenti 697; totale 1625.

Le iscrizioni, le lauree e i diplomi, crescono di numero ogni anno.

L'aumento fu particolarmente considerevole nelle Università; gli studenti iscritti che erano 11,361 nell'anno scolastico 1881-82 sono quasi raddoppiati nel 1894-95, mentre le lauree e i diplomi rilasciati, da 2210 nel 1881-82, sono saliti a 3757 nel 1893-94 a 3880 nel 1894-95.

Hanno avuto aumento tutte le Facoltà, ma specialmente quella di medicina e chirurgia e le scuole di farmacia.

Gli Istituti Universitari e le scuole superiori speciali che avevano 1675 studenti nel 1881-82, nel 1894-95 ne avevano 3182.

I diplomi e le lauree salirono da 459 nel 1881-82 a 647 nel 1894-95.

La tratta delle bianche

Scrivono da Fiume, 12 gennaio, al *Piccolo* di Trieste:

« Iersera fu eseguito in questa stazione ferroviaria un arresto importante: quello di due mercanti di carne umana, i quali conducevano dall'Ungheria qui, con l'intenzione di proseguire poi il viaggio per Genova e poi presumibilmente per l'America, tre giovani, bellissime e infelici ragazze, *comperate* — è la vera parola — a Kecskemet ».

PRETI AIZZATORI

Scrivono al *Secolo* da Padova:

« Notizie dal vicino paese di Noventa Padovana recano che due preti missionari vanno da qualche tempo facendo in quella chiesa prediche politiche violentissime, inneggiando al giogo austriaco, qualificando di ladri tutti i liberali, ed arrivando persino ad aizzare la popolazione contro coloro che non vanno in chiesa.

L'autorità politica è informata di tuttociò, ma non se ne occupa, o, per dir meglio, sembra proteggere addirittura i clericali, che nella nostra regione vanno facendo sempre più proseliti, con giornaletti in dialetto, casse rurali, assicurazioni pel bestiame, ecc. ecc.

Il Governo, del resto, si sa bene, non deve occuparsi che dei repubblicani e dei socialisti! »

I CORPI ARMATI IN VATICANO

I corpi armati sono cinque: guardia nobile, guardia svizzera, guardia palatina, gendarmi, pompieri.

La guardia nobile, ora comandata da principe Altieri, si compone di circa cinquanta giovani dell'aristocrazia nera. Vi è annesso uno stipendio mensile che sale fino a tre o quattrocento lire, e si godono incerti di qualche migliaio di lire allorchè si porta lo zucchetto a un neo-cardinale.

Le guardie nobili hanno un Club molto vecchio, non potendo frequentare il Circolo della caccia, di cui è presidente onorario il Re.

Viene poi la guardia svizzera: la guardia si compone di un centinaio di robusti giovanotti svizzeri, cattolici. Stanno di guardia agli ingressi del Vaticano, armati di fucile Remington e baionetta curva: quando sono in parata hanno ancora l'alabarda.

Vengono poi due compagnie di guardia palatina. Questa truppa è reclutata fra i giovani appartenenti ai Circoli cattolici di Roma. I militi ricevono un indennizzo annuo per le spese di corredo e vengono chiamati in servizio solo quando vi è anticamera nobile o funzioni solenni. Il loro corpo ha quartiere nel cortile di San Damaso a destra della Scala Regia. Ha due tamburini, i quali fanno anche da uscieri al comando che se ne serve per far diramare inviti.

Comandante la Palatina è il comm. Crostarosa, con grado di generale; ha sotto di sè due maggiori, quattro capitani, ecc.

Una volta la guardia palatina doveva essere composta di persone tutte di condizione borghese; adesso vi sono anche operai, tripparoli, orzaroli, osti e via dicendo.

Seguono, nella gerarchia dei corpi militari pontifici, i gendarmi, comandati dal comm. Nicola Tagliaferri, colonnello; sono un centinaio e vengono reclutati fra gli ex-militari del Regno, raccomandati dai vescovi come cattolici credenti. Hanno mensa al Vaticano come la guardia svizzera.

Quello dei gendarmi, prima del 1870, era il corpo dell'esercito pontificio che godeva di maggior prestigio. Reclutato specialmente fra i romagnoli, i gendarmi sono famosi in Roma per il terrore che ispiravano.

Tra gendarmi e svizzeri havvi antagonismo di corpo.

Infine viene considerato corpo armato anche quello dei pompieri; sono una trentina, comandati da un maresciallo, e fanno servizio permanente.

L'esercito pontificio ha per monitore ufficiale un giornaletto settimanale, redatto da ex-ufficiali e sotto la tutela del Ministro delle armi, dal titolo *La Fedeltà cattolica*. Esso pubblica tutti i movimenti, decessi, onorificenze, ecc.

IL TAMIGI IN FIAMME

Si ha da Londra, 12:

« Ieri scoppiò un grave incendio nei magazzini di una società di petrolio russa. Il liquido ardente correva a rivi nel Tamigi, che offriva lo spettacolo meraviglioso di un mare in fiamme. I pompieri riuscirono a salvare un grande magazzino di polveri e uno di petrolio situati accanto a quello incendiato. I lavori di spegnimento riuscivano oltre-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (14)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

Gli occhi mi si appesantirono: mi avvicinai al letto, rimboccai macchinalmente le coltri, aggiustai i guanciali, ma poi esitai, rimasi immobile a riflettere prima di svestirmi.

— L'affare si fa serio — esclamai fra me.

L'indomani, verso le quattro pomeridiane, esaurite le mie occupazioni, corsi al « Fiora », lo stabilimento balneare di Sampierdarena, congiunto a Genova da una corsa in *tram* di un quarto d'ora. Elisa non c'era. Guardai, appuntai l'occhio in mezzo ai gruppi di bagnanti, sulla spiaggia, in mare, e mi chiesi se non avessi per caso smarrita l'imagine della mia compagna.

In breve, quel giorno me ne ritornai solo. Simile contrattempo mi aiutò a riflettere e chiarire ancor meglio la mia posizione di fronte a Elisa. La stranezza che ne circondava la venuta, la fenomenale fiducia o altra riposta virtù del fidanzato, mi avevano del mistero.

Finalmente, due giorni dopo, la incontrai. Ella saliva sulla piattaforma, tutta fresca e inebbriata dal bagno. Le corsi incontro con sollecitudine.

— Ben felice di rivederla!

— Era tempo, non è vero? L'ho atteso molti giorni — disse componendo le labbra al solito sorriso.

— Non fu colpa mia, signorina... Come ha passato questo tempo?

— Sola.

— Sempre? — mi sfuggì.

Ella mi guardò stupita.

— Da oggi non più, voglio sperare! — ribattè.

— Sarò ben lieto di condividere seco lei il pomeriggio.

— Tutto intero?

— Almeno una parte.

— Ogni giorno?

— Possibilmente.

— Non si annoierà?

— Parleremo di lei, di me, di noi, [illegible]

Mi ripresi in tempo prima di azzardare una delle solite frasi banali che fanno la fortuna dei galanti dozzinali, e protestai con un lieve cenno del capo.

— Non ci annoieremo.

Gli astanti ci guardavano meravigliati della improvvisa famigliarità fra un ufficiale e una signorina sola, in cui sospettavano forse un'importazione di contrabbando confusa nel mondo vario ed equivoco della piattaforma.

C'intrattenemmo insieme per più di due ore, durante le quali avendole fatto capire il mio desiderio di conoscere il motivo della sua venuta, ella, con l'aria più franca e risoluta, mi raccontò tutti i suoi casi, confermando uno spirito fiero a tutta prova.

Fuggita dalla casa della zia Pignano, la quale, rosa da una gelosia ingiustificabile, rendevale la vita insoffribile, in seguito ad una scena violenta, in cui la signora Eulalia aveva alzato le mani su lei, essa aveva risolto di lasciare per sempre quella casa.

Non era più una bimba d'aver paura di mettersi in viaggio per Venezia presso l'altra zia. Là le avrebbero voluto più bene, è vero: pure, appunto là, non avrebbe osato farsi più vedere! Ricordavasi che quattro anni addietro ella, precocemente sviluppata nel fisico e nell'intelletto, nella città dei Dogi, ne' silenziosi canali e calli della laguna, nella maestosità incantatrice dei misteriosi palagi, un velo di romanticismo le aveva falsati la ragione e i desideri nei primi germi di una mal fondata indipendenza. La zia Costanza viveva dando lezioni di musica. Presso di lei, donna sulla quarantina e alquanto poco sofferente, Elisa erasi rifugiata all'epoca della morte della madre.

— Mio padre era morto da quattro mesi appena.

Venne quindi accolta ed ospitata con la cura, la amorevolezza e la vigilanza d'una madre che assiste al fiorire della figlia in bellezza e intelligenza.

Accadde che uno dei comandanti di navigli a vela, che frequentemente approdano nella laguna, la vedesse e l'attorniasse di delicatezze e di promesse.

Elisa, non ancora sui sedici anni, assunse delle arie di donnina. Lo spirito suo vagò nei mondi dell'ignoto, si aperse alle seduzioni della sua beltà, ad un giudizio imperfetto degli uomini. Mentre aggradiva le letterine, i doni, le mille manifestazioni dell'uomo di mare, ella sentiva l'orgoglio d'aver svegliata una passione. Altera del trionfo e sdegnosa d'accomunare la sua età primaverile con quella del comandante tozzo, abbronzito, vecchio anzitempo, compiacevasi ammaliare e nulla concedere. In capo a un anno, quell'uomo dall'apparenza rude, ma dal cuore sensibile, si avvide d'essere stato trastulto di una monachina infilzata. La sua passione s'inasprì a tal punto che Elisa fu obbligata riparare presso la zia Eulalia. Quivi, grazie alla sua ragionevole percezione, Elisa non tardò a misurare l'inopportunità della sua presenza. Le dispiacque essere un'intrusa ed espresse la volontà di collocarsi presso qualche famiglia in qualità di damigella di compagnia.

La Pignano l'assecondò lodandone l'intenzione. Così ella entrò in casa Césari, la cui signora Ada, la vecchia madre di Ermanno, obbligata da una antica malattia a rimanersene seduta in una poltrona, ben presto ebbe ad apprezzare il vigile affetto della fanciulla.

Quantunque quelle confessioni esposte con voce ferma e scevra di ogni artificio mi commovessero, a questo punto la interruppi con un accento di lieve motteggio.

— Cominciò così l'idillio con Ermanno.

Ella ebbe un sussulto. Forse le sfuggì il senso scherzevole delle mie parole. Da questo momento con occhio intenso studiò di scoprire le impressioni che io a mano a mano venivo ricevendo.

Con un sospiro proseguì:

— Sulle prime trovai Ermanno freddo, indifferente, assorbito esclusivamente nei suoi studi, sprezzante d'ogni distrazione che ne lo distogliesse. Era infelice? era sofferente? Mio malgrado me ne interessavo e lo sfuggivo. Presto però rimasi stupita nel notare in lui una speciale assiduità, tutta nuova. Mi accostava cautamente, poi s'arrestava e impallidiva vedendomi eseguire certe incombenze, imposte dalle mie attribuzioni e dai riguardi alla vecchia signora Ada.

Dapprincipio volli rinunziare a intendere il valore de' suoi scrupoli, delle sue attenzioni; e la sua aria così buona e tenera, direi quasi pudica, m'impressionò al punto che interrogai sul serio la mia coscienza. Fu un esame superficiale, sì, ma che decise del mio cuore. Una notte egli rientrò tardi da una festa da ballo al Circolo. Suonò, avendo dimenticato la chiave di casa. Fu caso o proposito? Non pensai e andai ad aprirgli. Egli parve stupito di vedermi.

— Perchè mi ha aspettato, lei? — mi chiese trepidando.

— Sua madre me l'ha ordinato.

Egli mi avvolse con uno sguardo lungo e profondo che mi confuse, e con un atto che giudicai altero, mi tolse di mano la candela, col pretesto di accendere una sigaretta.

(Continua).

modo difficili per l'esplosione dei recipienti del petrolio. Oltre allo stabile, andarono bruciate 1000 botti piene e 3000 vuote».

PERSECUZIONI IN RUSSIA

Una lettera violentissima degli studenti bulgari.

L'altra notte si fece a Pietroburgo una perquisizione abilmente organizzata dalla Polizia, per scoprire il deposito della lettera (riprodotta a migliaia d'esemplari da una tipografia clandestina) mandata dagli studenti bulgari dell'Università di Losanna ai compagni di Pietroburgo. Le perquisizioni furono completamente infruttuose, essendo le copie già state distribuite, non solo alla studentesca, ma anche agli operai dei quartieri eccentrici, dove la Polizia è meno attenta.

Nella lettera si contenevano frasi violentissime, come, ad esempio, queste:

«L'autocrazia russa ha schiacciato centinaia di giovani esistenze; i poveri studenti di Mosca furono in balìa della brutalità di persone che si divertivano ad opprimere, perchè forse esse oppresse. Ma nonostante quel flagello di Dio che è l'autocrazia, la rivoluzione sta per scoppiare, terribile come un violentissimo uragano. Già gli slavi intravedono la *forza meravigliosa* che farà mutare faccia alla Russia; già prevedono il momento della sparizione dell'assolutismo, che è una vera vergogna pei tempi attuali».

E gli studenti bulgari così conchiudevano la lettera:

«Dichiarate, o compagni, aperta la lotta; combattete coi vostri santi entusiasmi giovanili, vi infiammi un sacro ardore, vi faccia fremere la vostra sete di libertà, e *così la Russia sarà ben presto liberata dai tiranni*».

IBSEN NELLA VITA INTIMA

Un critico inglese, M. R. Sherard, pubblica nell'*Humanitarian* un interessante articolo su Enrico Ibsen, che egli ha avuto occasione di vedere frequentemente durante un suo recente soggiorno a Cristiania.

Nei suoi colloqui con Sherard, il celebre norvegese è ritornato spesso su questa idea:

— Io non sono un professore, sono un pittore.

Ibsen s'incolleri quando gli si parlò delle sue *teorie*.

— Io non sto in favore di alcuna cosa; non suggerisco alcun rimedio; i miei drammi non pretendono di provare nulla. Io cerco solamente di descrivere la vita come essa si svolge attorno a me. Io sono un drammaturgo norvegese, e perciò descrivo la vita come la vedo in *Norvegia*. *Non sogno di migliorare* le sorti dell'umanità. Si parla sempre delle mie teorie. Ma se non ne ho io! Quante volte lo devo dire?

Ibsen è pessimista in teoria e misantropo in pratica; egli cerca la solitudine e manifesta un'avversione profonda per la vita domestica. Non va mai a trovare suo figlio Sigurd, che è un grande misantropo come lui.

Quando Sigurd sposò la figlia di Bicernson, suo padre non assistè alla cerimonia. Questa assenza di sociabilità parve a Sherard singolare in un norvegese e lo notò a Bicernson, una sera che egli era a pranzo da lui.

— Ma — esclamò Bicernson — Ibsen non è norvegese: egli è d'origine scozzese, il suo calvinismo spiega a sufficienza le sue idee senza speranze sulla vita e sull'umanità.

L'unica distrazione di Ibsen consiste nelle sue passeggiate giornaliere. Egli si dirige allora verso il Grand'Hotel, va al Caffè, chiede i giornali, un bicchiere d'acquavite e un bicchiere di birra, e beve alternativamente un sorso dell'una e dell'altra.

Ibsen vive assolutamente solo, non va mai a serate o a teatri.

Sherard ritornò a vederlo dopo un mese di soggiorno a Cristiania.

— Come, siete ancor qui? Che cosa vi fate?

— La vostra capitale presenta un alto interesse per chiunque ami di osservare.

— E' vero: Cristiania è la più immorale città d'Europa; non vi è città d'Europa dove un pittore della vita sociale possa trovare migliori argomenti di studio.

CRISTO NELL'ARTE

Qualche tempo fa un amico dell'arte, colto e danaroso, di Berlino, ebbe l'idea di aprire un concorso fra pittori tedeschi, con questo tema:

«Dipingere una figura di Cristo, facendola assurgere dalla profondità del sentimento religioso, rispondendo all'idea d'ogni serio cristiano, pure offrendo l'aspetto della forza e della salute senza quell'apparenza malaticcia, molle e stanca che si riscontra spesso nell'arte dei vecchi maestri».

Il tema, come si vede, era dei più ardui, molte glorie artistiche si offuscarono nel non riuscito tentativo di svolgerlo.

Nove eccellenti artisti risposero al concorso bandito dal marchese berlinese, e le loro opere furono testè esposte a Berlino. Gli espositori erano Brütt e Kampf di Dusseldorf, Marr Max, Uhde, Zimmerman e Stück di Monaco, Skarbina di Berlino, e Thoma di Francoforte.

Brütt dichiara che nel suo quadro ha voluto rappresentare Cristo, supremo consolatore, che compatisce la miseria e la malattia. Cristo è vestito di bianco con la destra sul cuore, il volto magro e pallido, i capelli lunghi e neri.

Anche Kampf ha tentato di rendere l'umanità e la bontà di Cristo in un uomo dalla veste bianco-sporco, rilasciata e tenuta da una cintura rossa. I tratti della figura sono quelli di un ebreo, bruno, e accentuano la stanchezza della *lotta per l'esistenza*.

Marr, l'autore di tanti quadri di soggetto religioso, e dei *Flagellanti*, che era esposto l'altr'anno a Venezia, sua dimostrare l'ardore potente dello spirito che animava Cristo; egli presenta un dottore dalle sembianze ebree, bruno, seduto, con le mani giunte sulle proprie ginocchia, già reso famigliare con le pene della vita.

Max, come in tutte le sue note figure di Cristo, lo rappresenta col naso schiacciato, la bocca sorridente, capelli e barba neri; ma egli ha saputo unire nella sua *concezione la più grande serietà* e la più dolce purezza.

Skarbina vede in Cristo una nobile figura potente, entusiasta, eloquente, benevolente, senza la più piccola effeminatezza. Lo ha vestito con un grande mantello; ha le mani giunte, è assorto in profonda meditazione. I tratti del volto di questo Cristo sono quelli di un tedesco del nord, cioè di un biondo arsiccio.

Stück vuole più che altro creare un tipo che faccia subito pensare: «Costui ha esercitato una grande influenza sugli *uomini*». *E ciò è veramente* espresso nel volto, e sopratutto, nello sguardo, che è potentissimo.

Questo Cristo ha la mano destra stesa come per accentuare la parola; barba e capelli nerissimi, occhio fisso e profondo, e nello stesso tempo dolce.

Thoma cerca l'armonia tranquilla nel celeste ed adorna la sua tela di attributi simbolici.

Il suo Cristo si presenta con una rosa in mano ed ha come l'aspetto imbarazzato. E' biondo.

Uhde dipinge il Cristo mentre predica e lo mostra come una *luce fulgidissima* nelle tenebre, ma si ricorda della modestia del Nazareno, che non ha nè grandezza nè apparenza.

Zimmerman fa andare il suo Cristo attraverso la campagna pensando all'avvenire della sua dottrina. Cristo è biondo, tipo tedesco, vestito di bianco, le mani giunte, assorto in riflessioni.

Da questa rapida rassegna, che togliamo dai giornali berlinesi, si vede che gli artisti non si sono tenuti strettamente al tema del concorso; essi non hanno tenuto conto che la figura di Cristo doveva uscire dalla profondità dell'anima religiosa.

Tutte queste opere sembrano ispirate meno dal cuore che dall'intelletto.

Ma tutto ciò ci fa riflettere: E' forse possibile ottenere un «Cristo normale» per commissione? Non lo crediamo; per certi soggetti bisogna che l'ispirazione esca dal cuore dell'artista, non già dalla mente di un mecenate; tutto al più, determinato un soggetto, non si possono mettere catene all'anima dell'artista, che deve essere assolutamente libero nello svolgerlo, nel dargli carattere ed espressione.

Così facevano gli intelligenti mecenati del cinquecento, che ordinavano un quadro religioso ad un maestro religioso senza incatenare lo spirito dell'artista con esigenze per l'espressione delle figure o per altro.

Qualcuno in Germania, specialmente nell'ambiente religioso, si è stupito nel vedere che molti degli artisti concorrenti non si attennero alla tradizione cristiana riguardo al colore dei capelli e della barba del Nazareno. Tale tradizione vorrebbe che Cristo fosse biondo; *ma si ha ragione di credere che essa* provenga, e si sia estesa in tutta la cristianità dal fatto che il colore biondo, come più tenero, contribuisca a dare dolcezza al carattere della figura di Cristo.

Ora, la rappresentazione materiale di Cristo come spirito, come ideale di religione non ha nulla che vedere con la barba bionda o bruna; ma è l'essenza, è l'Ente che si vuole con la forma e col colore rappresentare.

In Germania, paese nordico, dove i tipi bruni sono rari, e perciò molto apprezzati, i pittori prediligono di fare bruno il tipo di Cristo; ciò avviene perchè la rarità del tipo ed il pregio in cui lo si tiene concorrono alla rappresentazione delle eccezionali e rare qualità del tipo spiritualmente ideale di Cristo.

Noi crediamo che questa ragione valga, nel senso inverso alla preferenza che l'arte meridionale dà al tipo biondo nel rappresentare il Cristo.

Del resto, è assai più probabile che Cristo fosse bruno, perchè è quasi cosa strana che un tipo ebreo meridionale sia biondo.

Ciò dipende dall'ideale estetico dell'artista e gli artisti rispecchiano l'ideale estetico dell'ambiente.

Si potrebbe piuttosto dire questo: che l'arte può dinotare il grado della fede dei popoli, anche a seconda l'intensità con cui esprime nei quadri e nelle statue la profondità del sentimento nella figura di Cristo.

Gli è certo che nessun artista mussulmano, fosse un Michelangelo o un Leonardo, potrebbe infondere nella figura di Cristo quel sentimento che è nella popolazione cristiana, come nessuno dei grandi artisti veramente cristiani potrà imprimere nella figura di Maometto ciò che è nell'anima religiosa dei maomettani, e ciò, non ostante l'ecclettismo dei tempi, che anche nell'arte si fa molta strada.

Prima qualità d'un'opera d'arte è il sentimento, e questo non lo può dare chi non lo prova. Nessuno pertanto può assicurarci che i lavori dei nove eccellenti pittori della Germania, i quali si presentarono al concorso del mecenate berlinese altro non significhino se non la decadenza del sentimento cristiano in Germania.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1360). Il Comune di Udine stipendia per un anno per 16 marche il chirurgo Egidio.

×

Un pensiero al giorno.
Non si deve stimare che siano una medesima cosa la fortezza e l'ardire. Accade invero alcuna volta che i forti siano audaci; ma non tutti gli *audaci sono forti*. *Imperocchè l'audacia deriva o* dall'arte, o dallo sdegno, o dalla follia. Ma la fortezza procede o dalla natura o dalla virtuosa educazione dell'animo. *(Platone).*

×

Cognizioni utili.
Per togliere l'eccesso di umidità alle stanze. È raccomandabile l'uso del cloruro di calcio (da non confondersi col cloruro di calce, che sa di cloro e serve per le disinfezioni). Si mette a pezzi in una cassetta di legno a bordi bassi, foderata di piombo internamente, e tenuta in mezzo al locale su un sopporto alto 40 centimetri dal pavimento, e inclinata verso un punto munito di becco o sgocciolatoio. Sotto a questo si mette un recipiente qualunque, nel quale sgocciola il cloruro divenuto fluido per l'umidità assorbita.

×

La sfinge. Monoverbo.

Spiegazione della parola quadrata precedente.

AONE
OREN
NEPE
ENEO

×

Per finire.
Dalla lettera di uno studente allo zio:
«.... Sono lieto di rilevare che ella verrà domenica a trovarmi. Io sarò puntuale alla stazione. Non essendoci noi mai veduti, la prego di tenere nella mano destra, quale segno di riconoscimento, un biglietto da cento lire».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Pel ponte di Paularo. Scrivono da Tolmezzo, 13 gennaio:

«Vi ricorderete del crollo del ponte di Paularo *avvenuto il 22 agosto 1894*, che diede origine ad un lungo processo penale che non ebbe ancor fine.

Ebbene, i cointeressati, Comune di Paularo, Società Veneta di Costruzioni, De Franceschi Daniele imprenditore, ed altri pianeti o satelliti minori, dopo tanti rinvii e discussioni, si sono accomodati, mercè le buone prestazioni dei propri avvocati.

Oggi i rappresentanti della Società Veneta, sigg. avv. Fofani ed ing. Veronese, sindaco di Paularo sig. Luigi nob. Càlice coadiuvato dall'assessore anziano Sbrizzai *Leonardo*, De Franceschi impresario del defunto ponte, si sono riuniti ed addivennero ad una amichevole composizione.

Non posso dirvi esattamente i patti, perchè non ho ancora intervistato alcuno dei contraenti.

Ma, ad occhio e croce, mi sembra di essere nel vero annunciandovi che i patti principali sono questi: La Società Veneta rifarà il ponte alle condizioni primitive; il Comune di Paularo perderà lire dodicimila già anticipate (pel vecchio ponte crollato), ed il povero impresario De Franceschi ci rimetterà circa 1000 lire.

Non discuto sulla convenienza o no dell'affare. Tiro un sospiro di soddisfazione al pensare che una soluzione, comunque sia, si è saputo trovare, e che finalmente fra pochi mesi vedremo quel ponte tanto necessario ai vitali interessi della bella vallata di Paularo».

Società Operaia di Gemona. Scrivono da quella città:

«Domenica p. v. 17 corrente mese, avremo le elezioni della Società operaia, ed a presidente, come vi scrissi, sarà nominato il cav. Celotti; a consiglieri, a quanto si dice, saranno eletti in maggioranza operai. E ciò ben a ragione, *essendo questa un'istituzione eminentemente* operaia, e quindi è bene che siano chiamati gli operai stessi, se non a dirigerla, almeno a curarne gli interessi e il buon andamento.

Il campo del mutuo soccorso qui è diviso fra la Società operaia ed il Circolo di San Giuseppe, ed io vorrei che i liberali non si lasciassero prendere la mano. L'amor di patria si può esplicare in mille modi diversi; ma uno dei migliori si è quello di cercare il miglioramento morale e materiale delle masse, tanto più ora che i partiti estremi si arrabattano *per assorgere al potere*».

Concordato nel fallimento Foghini. In seguito al concordato nel fallimento Foghini, di San Giorgio Nogaro, ieri concluso innanzi al giudice delegato coll'intervento della *maggioranza* dei creditori, quelli della ditta Domenico Foghini percepiranno dai cinque fratelli *complessivamente* il 76 per cento del credito riconosciuto, e quelli speciali di Giuseppe Foghini il 20 per cento del rispettivo credito riconosciuto.

Il concordato deve però essere ancora omologato dal Tribunale.

Fallimento. Con sentenza di ieri, il Tribunale di Udine, ad istanza dell'*ufficio di corrispondenza* della Banca Popolare Friulana di Udine, sede di Palmanova, rappresentato dal signor Pietro Trevisan, ha dichiarato il fallimento dei fratelli Andrea, Pietro, N... tale ed Augusto Franceschinis fu Albino, da Muzzana del Turgnano, negozianti in strame e legnami.

Giudice delegato venne nominato l'avv. Giuseppe Goggioli, e curatore provvisorio l'avv. Pietro Lorenzetti di Palmanova.

La prima adunanza dei creditori è fissata al 28 corrente e la chiusura *del verbale di verifica* crediti al 22 febbraio p. v.

Ancora la vendetta di una tradita. I giornali odierni di Venezia hanno notizie contraddittorie sullo stato del Giuseppe Granzotto che fu l'altro ieri vitriolleggiato dalla Elvira Cittoni. Infatti, mentre l'*Adriatico* dice che è quasi certo che *perderà l'occhio destro* e che i medici temono che la stessa sorte sia riserbata anche al sinistro, la *Gazzetta* afferma che potrà riottenere la vista anche dell'occhio destro, il più colpito.

Il Granzotto ha poi indirizzato una lettera a quei giornali, nella quale dice:

«Per molteplici ragioni non posso, nè voglio per ora entrare in merito ai motivi che spinsero l'Elvira Cittoni a compiere il premeditato inumano proposito. Ma in omaggio al vero sento il bisogno di dichiarare affatto inesatti alcuni particolari su quanto d'intimo passò fra me e l'Elvira in riguardo al nostro amore. Con la coscienza tranquilla di chi mai venne meno ai propri doveri, attendo con animo sereno la parola della giustizia».

L'art. 488. A Gemona fu arrestato Cargnelutti Giovanni perchè trovato *in stato di completa ubbriachezza.*

Ladreide. Pezzon Giacomo, Bituzzi Anna e fratelli Matteo e Pietro da un bosco del Comune di Ravascletto tagliarono ed asportarono legna per lire 42. Furono denunciati.

— A Lusevera, Cher Mattia, contadino, entrato nell'osteria di Lendero Giovanni, rubava un piccione del valore di lire 3, che trovavasi sopra un tavolo. Venne arrestato.

Comune di San Giovanni di Manzano

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di segretario in questo comune a tutto il 31 corrente.

I documenti di cui all'articolo 32 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale saranno presentati entro il 31 gennaio 1897.

Lo stipendio è di lire 1300 gravato dalla ricchezza mobile.

S. Giovanni di Manzano, 3 gennaio 1897.

Il Sindaco
Molinari.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

L'adunanza dei filandieri. Dopo lunga discussione i filandieri deliberarono, nell'adunanza di ieri, di spedire al Ministero delle finanze il *seguente* telegramma, proposto dal cav. uff. Graziadio Luzzatto:

«Sottoscritti filandieri seta, adunati presso Camera commercio, affermano che enorme perdita sofferta per una serie continuata di campagne seriche, specialmente in quest'ultima, non permette loro pagare imposta reddito inesistente. Ciò conforme legge, che stabilisce tasse sulle rendite non sulle perdite. Reclamano di diritto imposta ricchezza mobile.

Luzzatto, Agosti, Leskovic, Armellini, Ballico, Brolli, Bronioh, Barovich, de Carli, Corradini, Durisotto, Frizzi, di Gaspero, Majero, Masotti, Modesti, Nagles, Ottorogo, Pantarotto, Paruzza, Pividori, Ripari, Toffoletti, *Zecchin*».

Il cav. uff. Carlo Kechler si astenne dal voto, facendo parte della Commissione provinciale per l'accertamento dei redditi per la ricchezza mobile.

La ditta Frova si fece rappresentare *all'adunanza* come aderente, ma non partecipò al voto, perchè, per le filande da essa esercitate in Friuli, paga l'imposta a Milano.

I mercati della Provincia. La Camera di commercio ha pubblicato un quadro sinottico a stampa contenente l'indicazione di tutti i mercati di animali e di merci che avranno luogo nella nostra Provincia durante il corrente anno.

Il processo Burco si discuterà innanzi al Tribunale di Venezia il giorno 12 febbraio p. v.

La salute di Giacinto Gallina. Il *Rinnovamento* nel suo numero di ieri accennava ad uno stato piuttosto allarmante dell'illustre e caro infermo, ma oggi la *Gazzetta* ci giunge con queste notizie fortunatamente abbastanza rassicuranti:

«Da più di quaranta giorni egli è malato di febbri infettive. Una ventina di giorni fa pareva che il male svanisse, ma riprese subito, se non più violento, più insistente di prima.

«Ieri visitammo Giacinto: è abbattuto, ma la malattia *non presenta per ora* pericoli. I medici gli raccomandano tranquillità, specialmente calma di spirito, e *crediamo che la robusta fibra di lui* vincerà anche questo nuovo insidioso assalto delle febbri. E noi lo auguriamo di tutto cuore all'egregio concittadino».

E' superfluo dire che aggiungiamo i nostri auguri affettuosi per la sollecita guarigione dell'amico Giacinto, facendoci pure interpreti di quelli dei moltissimi friulani che l'ammirano e gli vogliono bene.

Suicidio invece di disgrazia accidentale. In una mattina dell'ottobre 1894 si sparse in città la notizia impressionante che un giovane signore — molto conosciuto nel mondo degli affari e in quello dei *viveurs* — abitante nel *suburbio*, era stato trovato morto per asfissia nella sua camera da letto. Si parlò dapprima di suicidio, ma poi il funesto caso venne attribuito ad una imprudenza od inavvertenza dello sventurato signore, il quale nella notte precedente era rincasato ad ora tardissima. E infatti le circostanze nelle quali rimase vittima, apparivano tali da autorizzare questa credenza.

Ma pare invece che si trattasse proprio di suicidio; e ciò risulterebbe da un documento, di mano del defunto, che fu trovato nella sua cassa forte, accuratamente chiuso e suggellato, e indirizzato ad un suo parente; documento che ora comparirà in una causa civile presso il nostro Tribunale. Certo è che in quello scritto il defunto manifesta il proposito di togliersi la vita.

La cosa ci era nota da qualche tempo, ma ci eravamo imposti un doveroso riserbo, che non ha più ragione di essere ora che diventa pubblica colla presentazione in Tribunale del documento che abbiamo detto.

Il prezzo della luce elettrica a Milano e a Udine. Ci scrivono:

«La Società Edison di Milano, accordando delle facilitazioni di prezzo ai suoi abbonati, ha introdotto *nella tariffa per* l'illuminazione elettrica, che andrà in vigore col 1° aprile del corrente anno, delle innovazioni e riduzioni.

Fra altro, il prezzo, che nella vecchia tariffa toccava i centesimi 14.7, è ridotto a 10 per *Ettowatt-ora*, suscettibile, alla fine di ciascun anno, di uno sconto variabile, a seconda dell'importanza del consumo, e che può raggiungere il 22 per cento.

Tale riduzione ha avuto un'eco qui a Udine, ed alcuni consumatori di forza elettrica fecero dei lagni reclamando, ad

imitazione della Società Edison, una riduzione nella tariffa.

Sta però in fatto che a Udine la illuminazione elettrica costa assai meno che a Milano, poichè i grandi consumatori pagano 5 centesimi per *Ettowatt-ora*, ed i piccoli 8, *franco di tassa*; vale a dire un terzo meno che a Milano».

Vita allegra. Dall'ufficio di P. S. furono ieri munite di foglio di via obbligatorio le prostitute clandestine Giacomelli-Pezzolon Domenica di Osualdo d'anni 20 da Frisanco, e Benoich Francesca fu Francesco d'anni 25 nata ad Alessandria d'Egitto e domiciliata a Parenzo (Istria).

Teatro Minerva. *Domani sera* alle ore 8 e un quarto avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia di «Varietà» diretta dal cav. Fritz.

CARNOVALE.

Il ballo della «Lega». Domani sera alle ore 9 avrà luogo nella Sala Cecchini, riccamente addobbata, il ballo organizzato dagli studenti a beneficio della «Lega Nazionale».

Il ballo promette di riescire affollato ed animato, e noi lo auguriamo di cuore, a conforto dei bravi giovani che l'hanno ideato, e a vantaggio della patriottica istituzione.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 57, del 18 gennaio 1897 contiene:

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato l'Orfanotrofio *masc.* Tomadini di Udine ad accettare dal sig. Pietro Sbrovazzi l'elargizione di lire 1000 fatta in seguito alla rinunzia da parte dell'amministrazione stessa, all'eredità della di lui moglie Luigia Uccfratti, ritenuto che, conformemente alla approvazione tutoria, tale somma sarà impiegata nelle spese d'impianto della illuminazione a gas, nei locali dell'Orfanotrofio.

— Nel giorno 8 febbraio p. v. alle ore 9 ant. nel locale della residenza del Comune di Erto Casso si terrà il primo esperimento d'asta per la novennale affittanza dei pascoli di parecchie malghe.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Somedo Anna: famiglia nob. Vintani lire 1, Baroi Luigi 1, Marzina Orgnani nob. cav. G. B. 1.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Somedo Anna: Viglietto prof. Federico lire 1.

Pianoforte ed arpa.

La distinta maestra signorina *Letizia Lazzarini* di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di pianoforte e d'arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare.

Rivolgersi in via Zanon, n. 1.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Col 1 marzo osteria e casa d'affittare. Rivolgersi in via Gemona n. 92.

Palle da bigliardo di avorio fino, di diverse grandezze, sono in vendita a prezzo conveniente dal signor A. Bidossi in Udine.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 1 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	15 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.6	748.1	749.3	750.3
Umido relat.	80	74	73	86
Stato di Cielo	cop	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm	0.5	1.0	—	4.4
Vento (direzione	—	N	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	8	1	8
Term. centig.	6.0	9.6	8.4	7.8

Temperatura (massima 9.8 (minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 5.2

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo nuvoloso coperto con pioggie.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 14.

Presidenza *Farini*, presidente.

Continua e si chiude la discussione generale dei provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria.

Si approvano i due ordini del giorno proposti dalla Commissione permanente di finanza, e si rimanda a domani la discussione degli articoli.

La Principessa di Napoli

Il *Fanfulla*, giornale molto bene informato delle cose di Corte, reca l'annunzio che la principessa Elena di Napoli si trova in istato interessante.

Si assicura che appena seppesi a Corte questa notizia, il Re avrebbe ripetuto *che, nascendo un bambino, gli si darà* il titolo di principe di Roma.

Il parto della principessa dovrebbe aver luogo nel mese di luglio prossimo venturo.

ACCORDO PER CUBA

New York 14 — Il *World* ha da Washington: «L'accordo relativo alle condizioni da accordare agli insorti cubani fu concluso fra gli Stati Uniti e la Spagna. L'accordo sarà presentato al Congresso fra 10 giorni».

IL VATICANO contro il «veto» delle Potenze

Si ha da Londra, 13:

«Lo *Standard* è informato che il Vaticano ha istruito i nunzi a Madrid, Vienna e Parigi, di avvertire i rispettivi Governi che d'ora in avanti la vecchia tradizione del *veto* all'elezione del Papa, sarà abolita. Il Papa ha già preso disposizioni perchè il Conclave, che dovrà eleggere il suo successore, sia, da questo punto di vista, perfettamente libero».

IL FANATISMO MUSSULMANO

Costantinopoli 14 — Circa 4500 *softa* emigrarono nel corso di due mesi per le diverse provincie dell'impero onde predicare per la fede mussulmana. Essi viaggiano per ordine del Sultano ovunque gratuitamente. Il Governo protegge apertamente la missione dei *softa* la quale ha apparentemente carattere religioso, ma in sostanza è una propaganda contro i cristiani dell'impero. Oltre 2800 di questi fanatici presero la via delle provincie turche dell'Asia, i rimanenti in Albania, Vecchia Serbia e Macedonia.

IL SUICIDIO DELL'ABATE ANELLI

Ier l'altro sera ai giardini pubblici di Milano con un colpo di rivoltella in bocca si suicidava l'abate nobile Rinaldo Anelli, parroco di Bernato Ticino, il noto filantropo inventore dei forni economici rurali che portavano il nome suo.

L'Anelli, fervente cooperatore, era a Milano notissimo e vi godeva la massima simpatia.

Aveva 54 anni ed era stato ordinato prete nel 1865.

Pare che il suicidio sia dovuto a dissesti finanziari.

La notizia ha fatto a Milano grande impressione.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Stanley e l'Eritrea.

Londra 15 — Stanley, parlando con un giornalista, disse che il Governo italiano dovrebbe avviare l'emigrazione nell'Eritrea favorendo le vie di comunicazione senza cui la Colonia sarà sempre inutile.

Stanley raccomanda calma e oculatezza; ma riterrebbe improvvido l'abbandono, che sarebbe contrario a quello cui devono ispirarsi le nazioni colonizzatrici.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 gennaio.

L'andamento del commercio serico sulla nostra piazza sembrerebbe principiare a prendere una piega un po' migliore, non tanto per constatare di aumenti sui corsi, i quali rimangono semplicemente *stazionarii*, quanto sul maggior numero di transazioni che vengono giornalmente fatte.

Ciò diessi per le greggie, nelle quali realmente emerge maggior ricerca che pel passato, sempre però colla clausola che le domande siano modeste e che rappresentino prezzi bassi ed in rapporto a quelli della giornata. Con queste condizioni è possibile vendere, ed ancor oggi ne abbiamo diverse prove, ma tutti i detentori non vi si adattano, anzi i più preferiscono lasciar la merce in pace ad aspettare evenienze future.

Con pochi affari rimangono gli organzini quantunque anche per essi vi sia sempre qualche richiesta, difficilmente praticabile però per troppa differenza di prezzo.

(Dal Sole).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.72	a 0.00
Burro	al Chilog.	da „	2.22	a 2.47
Patate	al quintale	da „	6.—	a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.50	a 11.—
Frumento	„	da „	—.—	a —.—
Segala nuova	„	da „	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	„	da „	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	„	da „	—.—	a —.—
Sorgorosso	„	da „	6.10	a 6.80
Cinquantino	„	da „	8.—	a 4.50
Bastardone	„	da „	11.10	a 11.25
Castagne	al quint.	da „	9.—	a 14.—
Marroni	„	da „	16.—	a 20.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.65	a 6.24
II.a „ „	da „	5.—	a 5.40

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.40	a 4.80
II.a „ „ da	„	3.90	a 4.25
Paglia da lettiera al quint. da	„	3.—	a 3.75

Combustibili. (fuori dazio)

Legna tagliate	al Quint.	da L.	2.04	a 2.34
Legna in stanga	„	da „	1.70	a 1.94
Carbone forte	„	da „	7.20	a 7.75

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L.	0.90	a 1.40
„ „ di dietro	„	da „	1.40	a 1.80
Manzo I. qual.	„	da „	1.—	a 1.70
„ II. „	„	da „	0.90	a 1.40
Vacca	„	da „	0.90	a 1.40
Pecora	„	da „	1.—	a 1.80
Ariete	„	da „	1.10	a 1.25
Castrato	„	da „	1.20	a 1.50
Agnello	„	da „	1.10	a 1.30
Majale	„	da „	1.20	a 1.60

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

11 pecore, 14 castrati, 18 agnelli.

Andarono venduti: 4 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 al Kg. a p. m., 42 d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al Kg. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 6 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.

885 suini d'allevamento, venduti circa 100 a prezzi di merito 40 da macello venduti 8.

Bollettino della Borsa

UDINE 15 gennaio 1897

Rendita	genn. 14	genn. 15
Ital. 5 % contanti	95.70	95.60
„ fine mese	95.90	95.80
Detta 4 ½ „	103.—	103.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.—	305.—
„ 3 % Italiane ex coup.	290.—	290.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
„ „ „ 4 ½	495.—	495.—
„ 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	783.—	791.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120 —	120.—
„ Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1800.—	1800.—
„ Veneto	202.—	202.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
„ Ferr. Meridion. ex coup.	671.—	669 ½
„ „ Mediterr. ex coup.	508 —	507.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.80	104 60
Germania „	129.70	129.60
Londra „	26.44	26.45
Austria Banconote „	219.¼	220.¼
Corone „	108.—	110.—
Napoleoni „	20 93	20 94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.70	91.½

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.86.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	[illegible]	[illegible]
D. 20.18	23.05	O. 22.20	[illegible]

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 8.45	9.32	O. 8.01	[illegible]
O. [illegible]	9.42	O. 13.05	[illegible]
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. [illegible]	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.45	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.30	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. [illegible]	8.59
M. 13.05	16.29	O. 13.02	[illegible]
O. 17.25	19.36	M. 17.—	[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.45	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.51	21.23

Orario della Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. [illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.55
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Udine 1817 — Tip. Marco Bardusco